

IL MERCATO DEI SERVIZI DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA E GLI EFFETTI DELLA CRISI DA COVID-19

Stime 2020
e previsioni per il 2021



ROMA, GENNAIO 2021

I CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI **INGEGNERI**

Presidenza e Segreteria:
Via XX Settembre, 5 - 00187 Roma
Tel. 06.6976701 - Fax 06.69767048
www.tuttoingegnere.it



Presso il Ministero della Giustizia
00186 Roma – Via Arenula, 71

CONSIGLIO DIRETTIVO

Ing. Armando Zambrano	Presidente
Ing. Gianni Massa	Vicepresidente Vic.
Ing. Giovanni Cardinale	Vicepresidente
Ing. Angelo Valsecchi	Consigliere Segretario
Ing. Michele Lapenna	Consigliere Tesoriere
Ing. Stefano Calzolari	Consigliere
Ing. Gaetano Fede	Consigliere
Ing. iunior Ania Lopez	Consigliere

Ing. Massimo Mariani	Consigliere
Ing. Antonio Felice Monaco	Consigliere
Ing. Roberto Orvieto	Consigliere
Ing. Angelo Domenico Perrini	Consigliere
Ing. Luca Scappini	Consigliere
Ing. Raffaele Solustri	Consigliere
Ing. Remo Giulio Vaudano	Consigliere

I CENTRO STUDI
CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI

Sede:
Via XX Settembre, 5 - 00187 Roma
Tel. 06.85.35.47.39 - Fax 06.84.24.18.00
info@centrostudicni.it
www.fondazionecni.it

CONSIGLIO DIRETTIVO

Ing. Giuseppe Maria Margiotta	Presidente
Ing. Paolo De Santi	Vicepresidente
Ing. Antonio Armani	Consigliere Segretario
Ing. Augusto Delli Santi	Consigliere

Ing. Tommaso Ferrante	Consigliere
Ing. Michele Laorte	Consigliere
Ing. Massimo Mariani	Consigliere
Ing. Antonio Zanardi	Consigliere

INDICE

Premessa	Pag.	4
1. Dalla crisi Covid-19 all'ipotesi di ripresa	Pag.	8
1.1 Nel 2020 per Ingegneri e Architetti prevista una perdita di fatturato di 1,2 miliardi di euro	Pag.	7
1.2 Prevista un perdita di 1,8 miliardi di euro nel 2020 per il comparto SIA "allargato"	Pag.	8
1.3 Nel 2021 la ripresa non consentirà il recupero delle posizioni pre-crisi	Pag.	9
1.4 Effetti recessivi e ipotesi di ripresa in sintesi	Pag.	10
1.5 La ripresa richiede uno sforzo organizzativo importante anche da parte degli studi professionali	Pag.	11
2. Ingegneri: consuntivo dell'anno 2020	Pag.	12
2.1 Conti in rosso nel 2020	Pag.	12
2.2 Un atteggiamento proattivo per fronteggiare la crisi	Pag.	14
2.3 Il nodo della liquidità e gli strumenti per affrontarli	Pag.	16
2.4 Gli studi professionali e il ricorso alla Cassa integrazione in deroga	Pag.	20

PREMESSA

Con l'intento di avviare una riflessione non solo sull'impatto della crisi recente ma soprattutto sulle forme che potrà assumere l'auspicata ripresa, sono di seguito riportate alcune stime e dati sull'evoluzione più recente del settore dei servizi di ingegneria e di architettura, in cui opera un consistente numero di professionisti dell'area tecnica.

Le analisi e le previsioni elaborate dal Centro Studi CNI tentano di delineare un quadro di massima per i mesi a venire, esplicitando le criticità e le opportunità che abbiamo di fronte.

E' inutile ribadire che tutti i dati raccolti, anche presso gli iscritti all'Albo attraverso specifici sondaggi, tendono a confermare una consistente flessione del volume d'affari delle attività professionali del settore dell'ingegneria (come d'altra parte di tutte le professioni dell'area tecnica) nel 2020, lasciando intravedere, però, una ripresa per il 2021.

E' bene ricordare che i dati di seguito riportati sono frutto di stime basate su ipotesi, la prima delle quali è che nel 2021 e negli anni a seguire il Paese registrerà un robusto ciclo espansivo degli investimenti e, in particolare, di quelli del comparto delle costruzioni con ricadute rilevanti sulle attività di ingegneria e di architettura.

Pur auspicando il ritorno alla crescita, non sappiamo se le differenti variabili considerate nello scenario e inserite nel modello di seguito proposto, si muoveranno come ipotizzato.

Ciò che però sin da ora è possibile fare è riflettere sugli insegnamenti che la crisi, non ancora terminata, ha lasciato emergere.

Da un lato oggi, più che nel recente passato, sembra evidente che la ripresa dipenderà dalla fruibilità degli strumenti di sostegno all'economia e, più in generale, dagli strumenti di politica economica e industriale messi in campo negli ultimi mesi. In particolare, si ritiene che un contributo rilevante all'innescio di un ciclo espansivo degli investimenti in costruzioni possa essere determinato dai così detti Superbonus, ovvero dagli incentivi per interventi sul patrimonio edilizio varati dal Governo a metà del 2020. Se questo è vero, è altrettanto certo che occorre rendere l'accesso a tali incentivi meno complesso di quanto accada oggi. Emerge, ancora una volta, la forte contraddizione vissuta dal Paese, capace di delineare politiche di sviluppo e in difficoltà nel renderle operative. Per molti versi, dunque, gli scenari di ripresa ipotizzati in questo studio si potranno realizzare solo se tutti gli attori del processo avranno una chiara visione non solo degli obiettivi a cui tendere ma, anche, degli strumenti da utilizzare per raggiungerli.

Ma, come molti dei dati raccolti nelle diverse rilevazioni effettuate in questi mesi presso gli iscritti agli Ordini degli Ingegneri (e riportate nel seguito) dimostrano, le possibilità di ripresa dipendono anche dalla capacità degli studi professionali di riorganizzarsi e di fare rete per cercare di generare "massa critica" sul mercato, anticipare la domanda di servizi e guidare il cliente finale nelle proprie scelte.

Ciò vale soprattutto in questa fase in cui, anche grazie alle diverse misure attivate dal Governo, il 2021 appare carico di opportunità di lavoro, incardinate però in un quadro

normativo e procedurale che rischia di mandare in confusione non solo i clienti ma gli stessi professionisti. E' evidente dunque che le sfide e le opportunità che sono di fronte non possono essere colte e affrontate individualmente, ma attraverso forme di collaborazione che creino una rete ed un sistema di studi professionali.

Il presente report si divide in due parti: nella prima sono elaborate delle stime sull'impatto della crisi da Covid-19 sul settore dei servizi di ingegneria e di architettura nel 2020 e le previsioni per il 2021. Tali previsioni sono state elaborate a partire da fonti statistiche secondarie, ovvero da dati ufficiali di contabilità nazionale e dai dati sull'andamento del volume d'affari dei professionisti iscritti alle casse previdenziali private. La seconda parte riporta i risultati di un'indagine effettuata, ad ottobre 2020, presso gli iscritti all'Albo per sondare le strategie e gli strumenti messi in campo dagli studi professionali per affrontare la crisi. L'indagine, peraltro si pone in continuità con una precedente rilevazione effettuata ad aprile 2020.

Ne emerge un quadro variegato nel quale, nonostante gli effetti negativi dei vari *lock-down*, la categoria professionale ha saputo reagire anche con un atteggiamento proattivo, che ha sicuramente attenuato gli effetti della crisi che sarebbe stata ancora più grave.

Alla luce di quanto evidenziato riteniamo che questo sia il momento per riflettere su come favorire la ripresa. Il CNI continuerà ad operare affinché le politiche e le misure messe in campo dalle Istituzioni siano più a misura di professionista. Occorre però essere coscienti che vi è bisogno, anche, di uno sforzo collettivo che coinvolga i singoli studi professionali per compiere un salto culturale e organizzativo che il mercato, ormai, impone. La ripresa prevista nel 2021 non va data per scontata e d'altra parte la nostra categoria professionale non può accontentarsi, per il nuovo anno e per gli anni a venire, di un semplice "rimbalzo tecnico", come viene generalmente definito il fisiologico ritorno alla crescita dopo un ciclo fortemente negativo.

Abbiamo, dunque, di fronte una sfida importante e un'opportunità di crescita e di cambiamento strutturale che dobbiamo essere in grado di cogliere anticipando il cambiamento, proponendo soluzioni, senza cercare in altri responsabilità e colpe di eventuali fallimenti, che pure non mancheranno. La ripresa è per molti a portata di mano, a tutti spetta un ulteriore sforzo di idee ed una capacità di collaborazione per attivarla.

Giuseppe Maria Margiotta
Presidente Centro Studi CNI

Armando Zambrano
Presidente Consiglio Nazionale Ingegneri



1. Dalla crisi Covid-19 all'ipotesi di ripresa

Si è chiuso un anno complesso, con un quadro economico contrastato, in cui brevi fasi di crescita si sono alternate ad incertezza e stallo.

Il settore dei servizi di ingegneria ed architettura (SIA) non è stato esente da queste dinamiche, per cui è verosimile pensare che il 2020 si chiuderà con una perdita del fatturato di ingegneri, architetti e società di ingegneria di circa 1 miliardo e 200 milioni di euro. La perdita si avvicina ai 2 miliardi se si considera il comparto SIA allargato, ovvero il settore in cui intervengono nel processo costruttivo oltre agli ingegneri e agli architetti anche altri professionisti quali i geologi, i geometri ed i periti industriali.

Le stime del Centro Studi CNI sono state elaborate a partire dal quadro previsionale macroeconomico delineato per il 2020 dal Governo, che indica una flessione del 13% degli investimenti fissi lordi, con un decremento ancora più accentuato, del 13,6%, per gli investimenti in costruzioni¹. Nella definizione del modello di analisi, tuttavia, si è tenuto conto delle previsioni del comparto delle costruzioni elaborate da altri istituti di ricerca.

E' bene ricordare che i dati di seguito riportati vanno considerati con tutte le cautele del caso, trattandosi di stime che si fondano a loro volta su degli scenari futuri ipotetici. Tali stime, che pur tengono conto di andamenti pregressi degli investimenti e del volume d'affari dei professionisti, possono solo dare **un'idea di massima** di cosa potrebbe succedere se si verificassero nell'immediato futuro determinate condizioni di mercato. Nel nostro caso specifico si dà per scontato che nel 2021 vi possa essere una robusta ripresa degli investimenti produttivi, in particolare di una fase espansiva molto sostenuta degli investimenti in costruzioni. Non è detto, tuttavia, che oltre ad un mero rimbalzo tecnico vi possa essere una immediata fase espansiva delle costruzioni, così come non è detto che il comparto dei SIA possa beneficiare di una crescita più che proporzionale rispetto alla crescita degli investimenti, come accaduto alcune volte in passato.

Occorre dire che le importanti misure varate dall'Esecutivo con il così detto Decreto Legge Rilancio (DL 19 maggio 2020 n. 34) poi convertito in legge, per la parte riguardante gli incentivi per interventi per il risparmio energetico sugli edifici (c.d. ecobonus) e per le misure finalizzate alla prevenzione del rischio sismico sugli edifici (c.d. sismabonus) potrebbero non avere innescato, già nel 2020, quelle dinamiche espansive e di contrasto alla crisi per cui sono state pensate. Si ipotizza, dunque, che tali effetti espansivi siano rinviati al 2021. Per tali motivi, per il comparto SIA il bilancio del 2020 non può che chiudersi in rosso, con una ripresa che per il 2021 potrebbe molto ottimisticamente attestarsi tra l'8% ed il 10%.

¹ L'analisi parte dal presupposto che le dinamiche dei servizi di ingegneria e architettura siano una variabile dipendente in larga misura dall'andamento degli investimenti in costruzioni e, seppure in misura più contenuta, dall'andamento degli investimenti in macchinari e attrezzature.

Sulla base delle analisi dei coefficienti di correlazione² tra l'andamento, nel periodo 2012-2019, degli investimenti in costruzioni e degli investimenti in macchinari e attrezzature³ e l'andamento del volume d'affari dei professionisti operanti nel comparto SIA, il quadro previsionale si presenta come di seguito descritto.

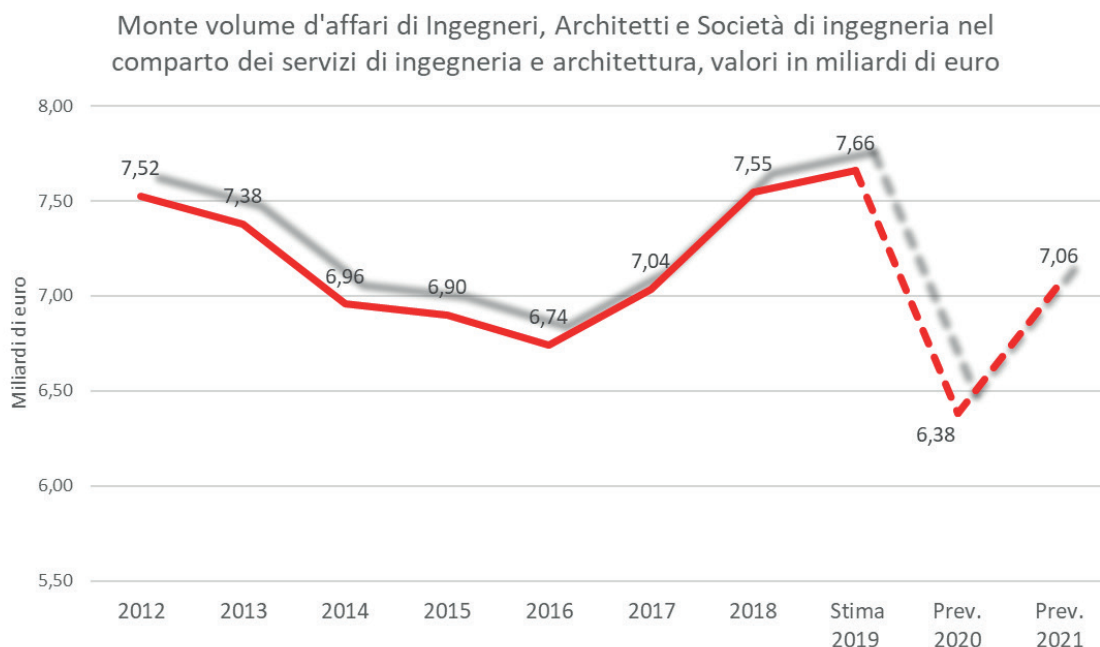
1.1 Nel 2020 per Ingegneri e Architetti prevista una perdita di fatturato di 1,2 miliardi di euro

Nell'ipotesi di una flessione degli investimenti in costruzioni del 13,6% il volume d'affari di ingegneri e architetti liberi professionisti e delle società di ingegneria si stima possa attestarsi nel 2020 a 6,38 miliardi, passando dai 7,66 miliardi del 2019, con una flessione del 16,6%. Se nel 2021 l'incremento degli investimenti in costruzioni fosse dell'8%, come gran parte delle previsioni sembrano orientarsi, il fatturato potrebbe attestarsi a 7,06 miliardi. Tale cifra è il risultato di una analisi delle correlazioni esistenti tra diverse grandezze macroeconomiche e l'andamento del volume d'affari del settore dell'Ingegneria e dell'Architettura, e del modello di calcolo adottato, modello che prevede l'innescò di effetti moltiplicativi (con una crescita più che proporzionale) degli investimenti in costruzioni sul comparto dei servizi di ingegneria e architettura. Si tratterebbe di un incremento molto consistente, pari al 10% rispetto al 2020.

E' chiaro che si tratta di una previsione molto ottimistica, che si fonda sull'idea che dai primi mesi del 2021 gli investimenti possano subire una crescita molto accentuata e che, in particolare, il comparto dell'edilizia funga da volano della ripresa, anche grazie ad un uso diffuso dei *bonus* per interventi di ristrutturazione. Un'ipotesi più prudente spingerebbe a considerare un incremento del volume d'affari del comparto SIA pari all'8% (quindi della stessa misura dell'incremento previsto per gli investimenti in costruzioni). In questo caso volume d'affari di Ingegneri e Architetti (incluse le società di ingegneria) si attesterebbe nel 2021 a 6,8 miliardi.

² I coefficienti di correlazione lineare di Pearson tra gli aggregati considerati nell'analisi si sono rivelati abbastanza robusti. In particolare, il coefficiente di correlazione tra l'aggregato degli investimenti (investimenti in costruzioni e quota parte di investimenti in macchinari e attrezzature) e l'aggregato composto dal volume d'affari di ingegneri, architetti e società di ingegneria (iscritti ad Inarcassa e non iscritti ad Inarcassa ma iscritti l'Albo con partita IVA) risulta pari a 0,77. Il coefficiente di correlazione tra l'aggregato degli investimenti e l'aggregato composto dal volume d'affari del SIA allargato (ingegneri, architetti, geologi, geometri e periti industriali), risulta pari a 0,97.

³ L'aggregato degli investimenti utilizzato in questa analisi è composto dagli investimenti in costruzioni al netto delle spese per trasferimento della proprietà e da una quota parte dell'ammontare degli investimenti in macchinari e attrezzature che generano un impatto su una parte delle attività professionali di ingegneria.

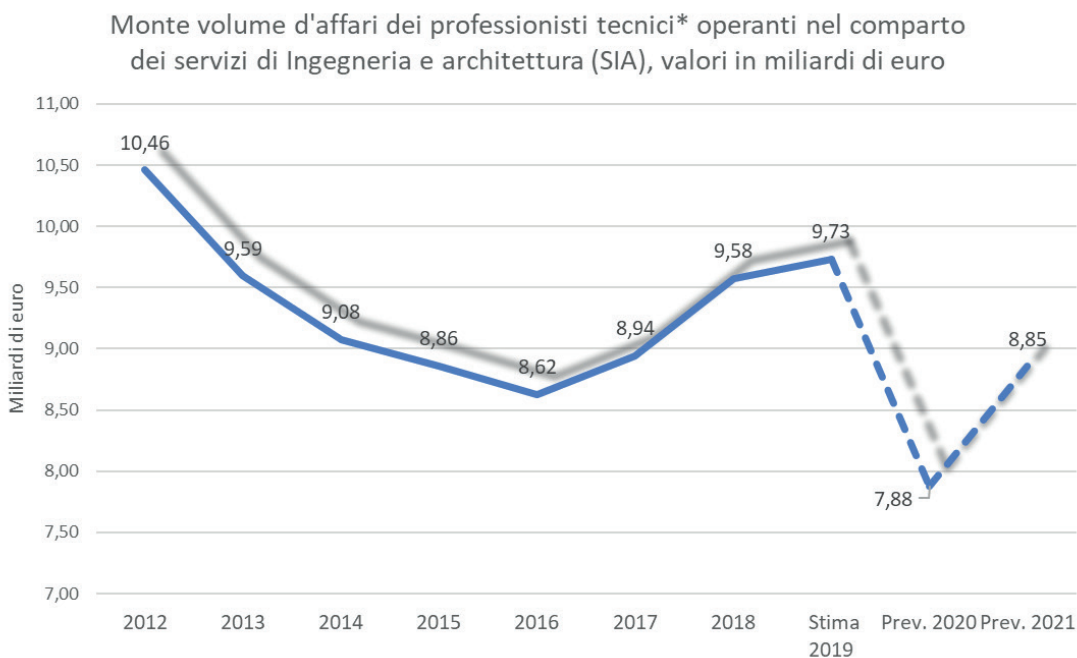


Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Inarcassa, Istat, Mef

1.2 Prevista una perdita di 1,8 miliardi di euro nel 2020 per il comparto SIA "allargato"

Il quadro previsionale può essere completato considerando il così detto settore SIA allargato. In questo caso, l'analisi considera oltre all'attività di ingegneri ed architetti anche quella svolta da altre figure professionali che intervengono nel processo costruttivo ed in altri ambiti tecnici (geologi, geometri e periti industriali).

In particolare, il modello elaborato dal Centro Studi porta a prevedere che il 2020 possa chiudersi con una consistente flessione del volume d'affari pari al 19%. In valori assoluti si passerebbe da un fatturato delle attività professionali svolte nell'ambito dei SIA di 9,73 miliardi di euro registrati nel 2019 a 7,8 miliardi di euro nel 2020. Se nel 2021 si dovesse verificare un incremento sostenuto degli investimenti in costruzioni, l'incremento del volume d'affari potrebbe essere del 12% attestandosi intorno agli 8,8 miliardi di euro.



*Comprende professionisti Ingegneri, Architetti, società di ingegneria, Geologi, Geometri, Periti industriali

Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Inarcassa, Istat, Mef

1.3 Nel 2021 la ripresa non consentirà il recupero delle posizioni pre-crisi

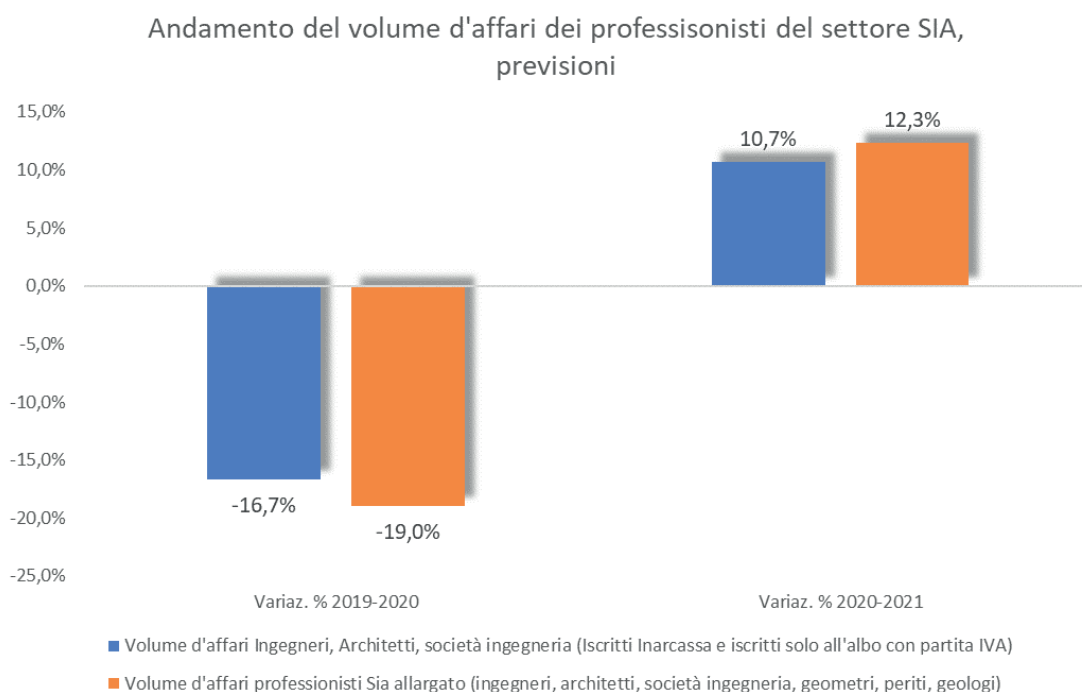
Sulla base dei calcoli effettuati, dunque, il comparto SIA allargato risentirebbe più intensamente delle fasi di crisi, ma presenterebbe una più accentuata fase di crescita nei periodi di ripresa.

Sia nel caso in cui si prenda in considerazione il volume d'affari dei soli Ingegneri e Architetti, che nel caso del settore SIA allargato, ciò che emerge dalle analisi condotte è che nel 2021, pur ipotizzando una decisa inversione di tendenza rispetto all'anno precedente, difficilmente si ritornerà alle posizioni del 2019.

E' bene ricordare che il Governo ha ipotizzato nel NADEF 2020 (Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza – DEF 2020) un incremento degli investimenti in costruzioni del 10,3%. Il Centro Studi CNI ritiene che, allo stato attuale, si tratti di una ipotesi poco realistica e che sia più verosimile, come indicato in precedenza, una crescita intorno all'8%. Tuttavia secondo il nostro modello, anche se un incremento del 10% degli investimenti in costruzioni fosse raggiunto nel 2021 e si innescassero degli effetti moltiplicativi sul settore dei servizi di ingegneria e architettura, tali effetti, non sarebbero tali da riportare il fatturato del settore SIA ai livelli del 2019.

1.4 Effetti recessivi e ipotesi di ripresa in sintesi

Riassumendo, dunque: il quadro di crisi del 2020, con una flessione prevista degli investimenti del 13,6% ed una crescita nel 2021 dell'8% determinerebbero le variazioni del fatturato del comparto SIA come di seguito rappresentato.



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Inarcassa, Istat, Mef

Ricordando, ancora una volta, che tali dati indicano solo degli scenari di massima, ciò che emerge è che la fase di recupero “delle posizioni” perse nel 2020 per effetto della crisi repentina, richiederà uno sforzo eccezionale che non potrà esaurirsi nel solo 2021.

Anche se le ipotesi molto ottimistiche di una fase espansiva, soprattutto del settore delle costruzioni, dovessero avverarsi, con una crescita compresa tra l'8% ed il 10% nel 2021, esse compenserebbero solo in parte le perdite subite dalle professioni tecniche nel 2020.

E' altrettanto vero però che le misure dei c.d. Superbonus con detrazione al 110% (risparmio energetico e misure antisismiche) possono generare da subito un effetto di crescita sulle attività professionali dell'area tecnica, proprio perché questo tipo di incentivi richiede fasi preliminari e direzione dei lavori delle quali non è possibile fare a meno e che devono quindi essere affidate a professionisti competenti. *Ciò significa però che i Superbonus dovrebbero essere facilmente utilizzabili proprio per innescare da subito e, in particolare, dai primi mesi del 2021, un'onda crescente di investimenti, consentendo di avvicinarsi a quello scenario espansivo dai più prefigurato e che lo stesso CNI auspica.*

1.5 La ripresa richiede uno sforzo organizzativo importante anche da parte degli studi professionali

Le previsioni qui elaborate spingono, inoltre, a riflettere sul fatto che una crescita stimata per il 2021 tra il 10% ed il 12% del fatturato dei professionisti dell'area tecnica, presuppone *una prontezza degli studi professionali nel cogliere le opportunità del mercato (in questa fase anche piuttosto confusa) ed una capacità organizzativa* per affrontare una domanda parcellizzata e frammentata non del tutto scontata.

Detto in altri termini, le stime e le previsioni fin qui riportate poggiano su ipotesi molto ottimistiche. *Affinché questo quadro si avveri è necessario che gli stessi professionisti tecnici compiano uno sforzo organizzativo non indifferente* finalizzato a cogliere commesse di dimensioni medio-grandi legate ai così detti Superbonus, con complessità procedurali, asseverazioni e direzioni di lavori che in molti casi, verosimilmente, non potrebbero essere affrontati se non con forme di aggregazione tra professionisti.

Più che i numeri insiti nello scenario delineato, serve capire lo sforzo che lo scenario stesso implica per essere realizzato, e ciò che emerge è che la fase espansiva prevista per il 2021, anche fosse solo il frutto di un rimbalzo tecnico rispetto alla crisi del 2020, non necessariamente genererà effetti moltiplicativi e di crescita sul comparto SIA a meno di una capacità dei professionisti di affrontare una sfida importante, quella del cambiamento, dell'aggregazione e della multidisciplinarietà.



2. Ingegneri: consuntivo dell'anno 2020

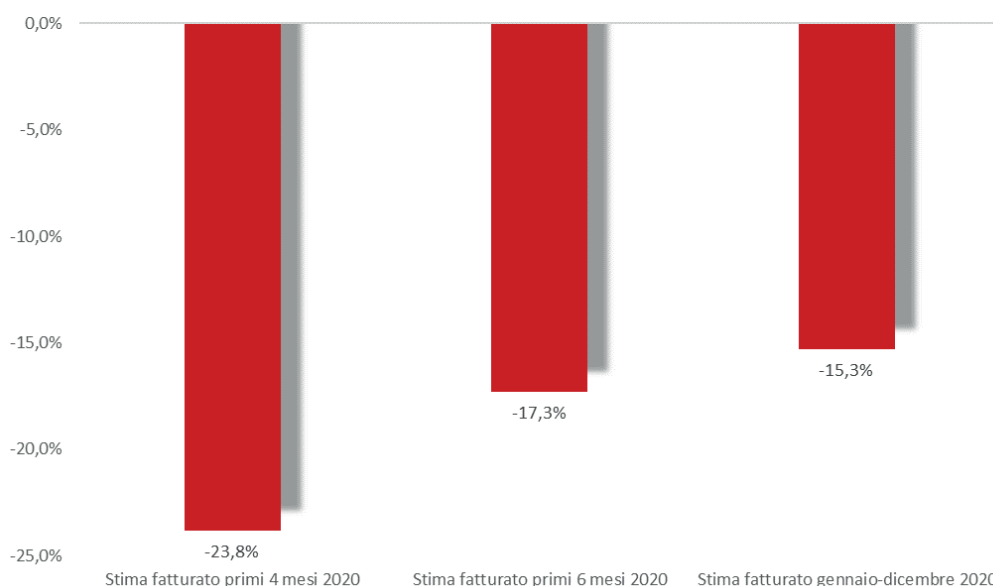
I dati di seguito riportati sono il risultato di un'indagine condotta dal Centro Studi CNI su un campione di oltre 12.500 ingegneri iscritti all'albo professionale. La rilevazione, in continuità con quella condotta ad aprile 2020, è stata realizzata ad ottobre 2020 con l'intento di comprendere quali strategie fossero state messe in campo dagli studi professionale nell'anno della crisi e cogliere alcuni elementi per un bilancio di fine anno.

2.1 Conti in rosso nel 2020

La rilevazione conferma in larga misura ciò che altre analisi effettuate dal Centro Studi CNI con dati di contabilità nazionale e con dati Inarcassa (sopra riportate) mettono in evidenza.

Dall'indagine emerge come il 2020 possa chiudersi con una flessione del volume d'affari – per i soli ingegneri- intorno al 15%. In valori assoluti, per gli ingegneri operanti nella libera professione (l'aggregato include le società di ingegneria iscritte ad Inarcassa), si tratterebbe di una flessione di 770 milioni di euro rispetto a quanto registrato nel 2019. Il Centro Studi CNI stima dunque, che se si confermasse una flessione del 15%, il fatturato degli ingegneri passerebbe da 5 miliardi di euro nel 2019 a 4,2 miliardi nel 2020⁴.

Stima dell'andamento del volume d'affari degli ingegneri iscritti all'Albo (variaz. %)



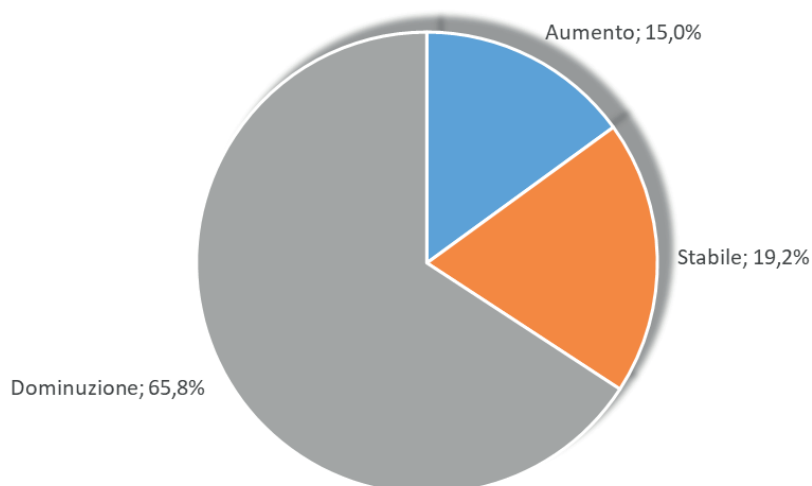
Fonte: indagine Centro Studi CNI, 2020

⁴ Ricordiamo che le stime e le previsioni riportate nel capitolo precedente, facevano riferimento ad un aggregato più ampio comprensivo oltre che degli ingegneri, anche degli architetti, iscritti e non iscritti ad Inarcassa, oltre che ad altre figure professionali dell'area tecnica. In questo capitolo si focalizza l'attenzione sulle sole figure professionali degli Ingegneri.

Nella prima rilevazione, effettuata in pieno lockdown, gli intervistati avevano indicato una flessione del fatturato quasi del 24% nei primi quattro mesi dell'anno, effetto di una crisi inaspettata che aveva portato ad un fermo quasi totale delle attività. Con la graduale ripresa delle attività e con la fine del lockdown parte dell'effetto critico sembra essersi riassorbito, tanto che la stima dell'andamento del fatturato nel primo semestre dell'anno è stata di -17,3%, per poi chiudersi con un ulteriore piccolo assestamento a -15,3%.

Le rilevazioni sembrano avere colto le diverse fasi cicliche innescate dalla crisi, con una prima parte dell'anno di disorientamento ed un sostanziale fermo dell'attività di molti studi professionali ed una seconda parte dell'anno di ripresa, non tale, però, da avviare un ciclo espansivo. Resta il fatto essenziale che l'anno si chiuderà per gran parte degli ingegneri con il segno negativo. D'altra parte dall'indagine emerge come ben il 65,7% degli intervistati ha indicato che prevede di chiudere il 2020 con una flessione del volume d'affari, mentre il 15% prevede un incremento e per il 19,1% l'anno si chiuderà con un risultato identico a quello dell'anno precedente. E' difficile ritenere che la minoranza di chi ha incrementato il fatturato nell'anno di crisi possa comunque portare in positivo l'intero comparto.

Previsioni degli Ingegneri iscritti all'albo professionale
sull'andamento del volume d'affari nel 2020 rispetto al 2019



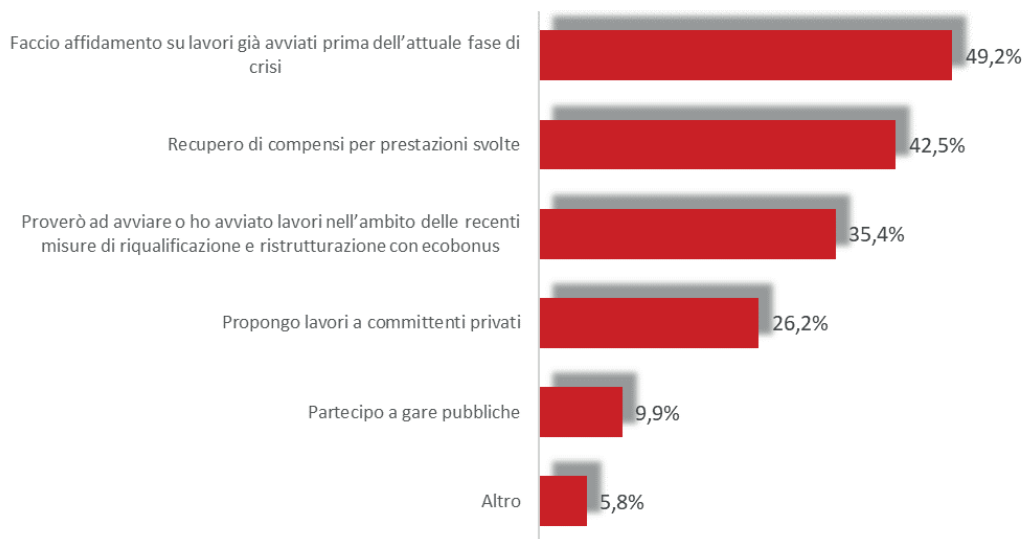
Fonte: indagine Centro Studi CNI, 2020

2.2 Un atteggiamento proattivo per fronteggiare la crisi

La crisi sembra avere innescato in molti professionisti un atteggiamento costruttivo, ovvero la ricerca di nuove strade per superare lo stallo innescato dal lockdown di marzo, aprile e maggio e poi dalle fasi successive in cui il persistere dello stato pandemico non ha, comunque, consentito il ritorno alla normalità.

Se si guarda ai comportamenti messi in campo per affrontare i momenti più acuti di difficoltà e recuperare liquidità, le strategie più diffuse sono consistite nel portare avanti lavori acquisiti nei primi mesi dell'anno (prima del lockdown di marzo) e nei rari momenti di ripresa (strategia segnalata da quasi il 50% del campione) e nel recupero crediti per lavori pregressi (42,5% del campione). Più di un ingegnere su tre, inoltre, vede attualmente i così detti Superbonus come una importante opportunità e proverà ad operare con essi (35%).

Strategie messe in campo negli ultimi mesi dagli studi di ingegneria per affrontare la crisi di mercato (% risposte)

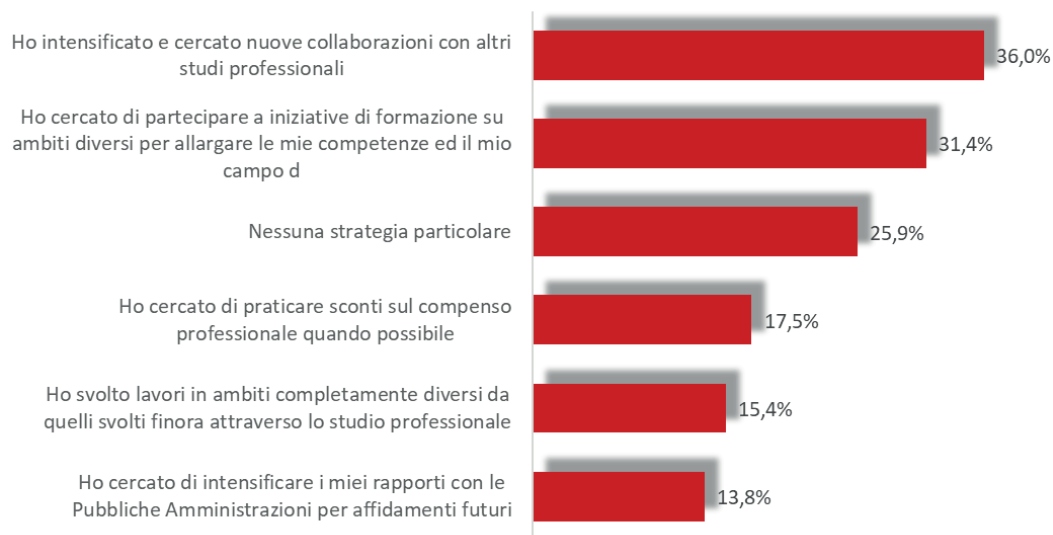


Il totale delle percentuali non dà 100 poiché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Centro Studi CNI, 2020

Ci sono poi ulteriori strategie messe in campo. Il 36% ha cercato di intensificare la collaborazione con altri studi professionali e il 31,4% ha utilizzato i periodi di stallo e di minore carico di lavoro anche per intensificare l'attività di formazione. Minore peso, ma comunque rilevanti, si sono rivelate ulteriori strategie come proporre nuovi lavori a committenti privati, cercare di operare in ambiti diversi da quelli di specializzazione o intensificare i rapporti con le Pubbliche Amministrazioni nell'auspicio di affidamenti futuri.

Strategie messe in campo negli ultimi mesi dagli studi di ingegneria per affrontare la crisi di mercato (% risposte)



Il totale delle percentuali non dà 100 poiché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Centro Studi CNI, 2020

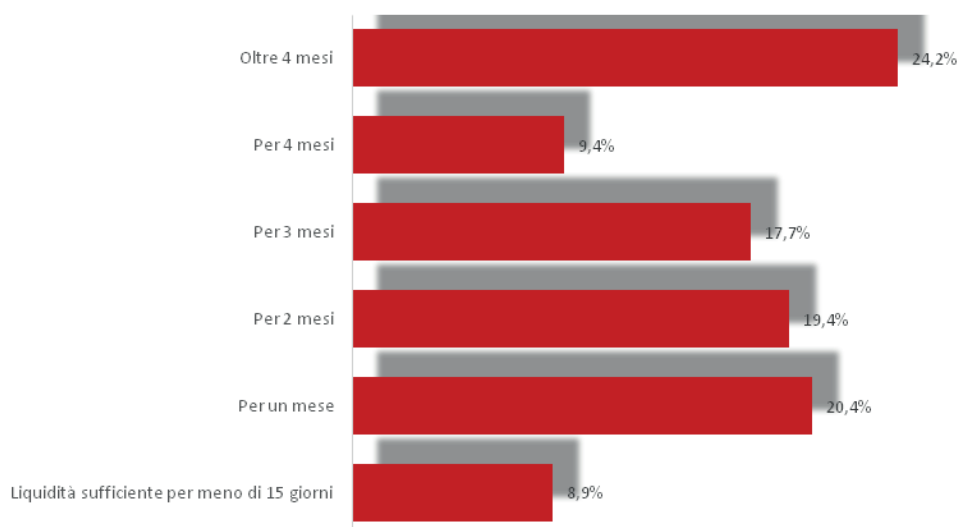
Emerge, nel complesso, un diffuso atteggiamento costruttivo e di contrasto alla crisi. Specie nei momenti di maggiore disorientamento la larga maggioranza degli studi professionali ha cercato di capitalizzare le proprie relazioni, ma soprattutto ha cercato di creare lavoro ed opportunità battendo strade non sempre usuali: proponendo lavori di minori dimensioni, cercando ambiti diversi da quelli consolidati e provando a costruire più intensamente reti di collaborazione con altri studi professionali.

Si tratta in molti casi di esperienze importanti, da consolidare ulteriormente, proprio perché l'auspicata ripresa del 2021 dipenderà molto dalla capacità degli studi professionali di organizzare meglio il lavoro e di affrontare uno scenario di mercato che per il momento appare forse ricco di opportunità ma ancora piuttosto confuso e che richiede quindi una buona capacità di visione e capacità di guidare il cliente finale nelle proprie scelte.

2.3 Il nodo della liquidità e gli strumenti per affrontarli

La scarsa disponibilità di mezzi liquidi è stato sin dal primo momento dell'avvio del lockdown uno dei problemi più sentiti dagli studi professionali di ingegneria e uno dei principali motivi di preoccupazione di ogni professionista. Alla fine del 2020 la situazione non sembra essere mutata rispetto a quanto rilevato ad aprile 2020: quasi il 30% degli ingegneri che operano nella libera professione dispone di mezzi liquidi sufficienti per non più di un mese ed un'ulteriore quota del 19,4% ha risorse per non più di 2 mesi. In sostanza il 48,7% degli studi professionali ha risorse finanziarie per gestire l'ordinario per non più di 60 giorni.

Disponibilità di risorse finanziarie liquide negli studi professionali di ingegneria (% risposte)



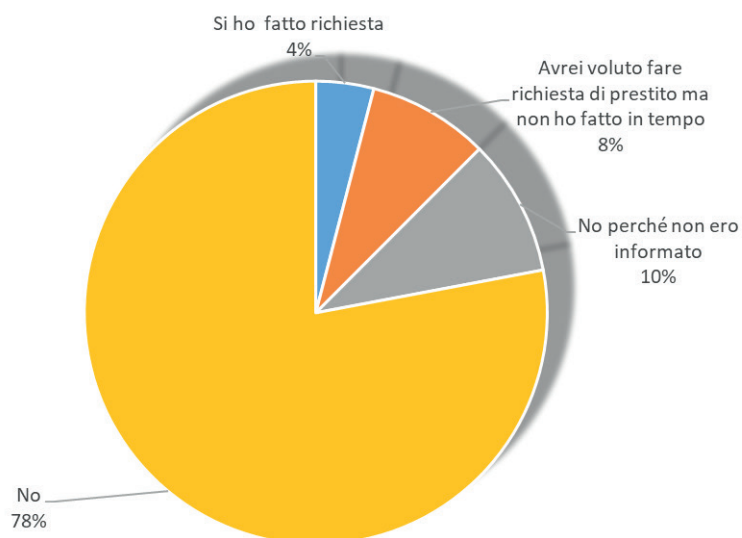
Fonte: indagine Centro Studi CNI, 2020

Il fatto che un grande numero di studi professionali disponga di risorse liquide per un orizzonte di tempo piuttosto limitato, che non va oltre il mese o che, al più, non va oltre i due mesi, è probabilmente da considerarsi come elemento fisiologico, caratteristico di strutture di ridotte dimensioni e che operano con estrema flessibilità. E' evidente tuttavia, che *un orizzonte temporale così limitato e così diffuso diventa elemento fortemente destabilizzante in momenti di crisi repentine e di veri e propri shock* come è avvenuto a marzo del 2020 durante l'avvio del lockdown.

A prescindere, comunque, dalle fasi di *shock*, è evidente che disporre di risorse liquide per un periodo più lungo di quello riscontrato attualmente in una parte consistente degli studi di ingegneria, ovvero disporre di un margine di sicurezza finanziario più ampio è un obiettivo che sarebbe utile perseguire in una logica di rafforzamento complessivo del settore.

Da questo punto di vista colpisce non poco il fatto che appena il 4% degli intervistati iscritti ad Inarcassa abbia fatto richiesta di prestito a tasso zero fino ad un massimo di 50.000 euro, che nel mese di aprile 2020 è stato messo a disposizione dalla Cassa di previdenza. A dire il vero la domanda potenziale è stata più ampia, pari al 12% in quanto un ulteriore 8% del campione ha indicato che avrebbe voluto fare richiesta di prestito ma non ha fatto in tempo a presentare la domanda. Resta il fatto, comunque, che il 10% ha dichiarato che non era a conoscenza di questa opportunità ed il 70% non era particolarmente interessato.

Ingegneri iscritti ad Inarcassa e richiesta di prestito senza interessi proposto da inarcassa nel mese di aprile 2020

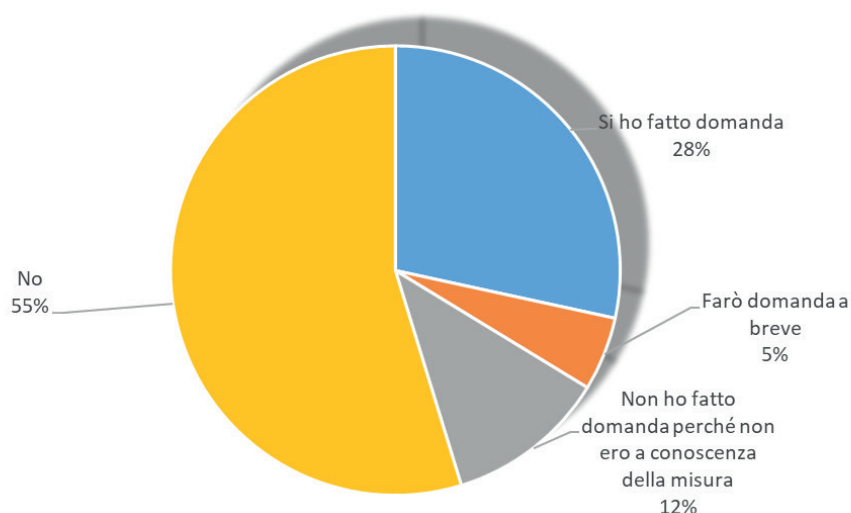


Fonte: indagine Centro Studi CNI, 2020

Peraltro, del 4% che ha fatto richiesta di prestito, il 58% ha visto la richiesta riconosciuta per intero, nel 18% dei casi l'importo richiesto è stato ridimensionato, nel 7% dei casi la richiesta è stata respinta senza motivazione, nel 6% la richiesta è stata respinta con motivazione mentre il restante 11% ad ottobre 2020 era ancora in attesa di risposta.

Sembra avere funzionato di più il prestito fino a 30.000 euro garantito dallo Stato attraverso il Fondo di Garanzia per le PMI, una misura attivata ad aprile 2020 e valida fino a giugno 2021 a cui potevano e possono accedere i professionisti con partita Iva. Tra gli ingegneri, il 28% ha indicato di avere fatto domanda di prestito ed una ulteriore quota del 5% ha dichiarato ad ottobre di volere accedere a tale misura. Nell'86% dei casi inoltre la domanda di prestito è stata accolta.

Percentuale di Ingegneri che hanno fatto richiesta di prestito con Fondo di Garanzia PMI o che intendono fare richiesta



Fonte: indagine Centro Studi CNI, 2020

Occorre dire che se da un lato è vero che tra molti studi professionali di ingegneria manca ancora una sufficiente informazione sugli strumenti per la gestione finanziaria, è altrettanto vero che nella fase di emergenza gli strumenti di tipo straordinario hanno rivelato non poche debolezze. Nel caso di Inarcassa ha pesato il fatto che il prestito a tasso zero sia stato attivato e pubblicizzato nei primi giorni di aprile 2020 per essere poi sospeso alla fine dello stesso mese, lasciando intendere che nei primi giorni di maggio la linea di credito in qualche modo sarebbe stata riattivata (la linea di credito è stata poi riattivata alla fine dell'anno). Questa gestione, in parte confusa, se da un lato è comprensibile, dall'altro non ha dispiegato appieno gli effetti benefici a sostegno degli iscritti, che in alcuni casi (minoritari, ma non per questo meno importanti) non hanno mai ricevuto risposte alle loro istanze o non hanno ricevuto informazioni utili per capire esattamente se la linea di credito fosse ancora attiva o meno.

Per quanto concerne il prestito fino a 30.000 euro garantito dallo Stato, occorre dire che certamente si è trattato di una buona iniziativa, ma nei fatti si è risolta per molti professionisti in un prestito di dimensioni assai ridotte. Occorre infatti tenere conto che le condizioni contrattuali prevedono la possibilità di richiedere un prestito fino ad un massimo del 25% dei ricavi per l'anno 2019, per un massimo di 30.000 euro. Si tratta dunque di due condizioni contrattuali che di fatto riducono la somma massima richiedibile ad un ammontare assai ridotto se si tiene conto che i ricavi medi per gli ingegneri che operano nella libera professione superano di poco i 30.000 euro annui.

Terminata la crisi, la questione finanziaria e la questione della disponibilità di mezzi liquidi per rendere più solido il lavoro professionale resteranno “problemi aperti” ai quali le Istituzioni non sono state in grado di dare vere risposte.

D'altra parte è pur vero che gli strumenti di sostegno messi in campo dallo Stato nella fase più acuta della crisi sembrano essersi focalizzati più sui problemi dell'impresa e del lavoro dipendente, ponendo in un ruolo subalterno il lavoro professionale. Gli strumenti di credito e gli incentivi alla crescita sono stati più robusti per le imprese e di *peso piuttosto irrilevante per i liberi professionisti*, così come i sussidi al lavoro e gli strumenti di welfare hanno funzionato meglio per i lavoratori dipendenti ed in modo meno efficiente per i lavoratori autonomi, in particolare per i professionisti ordinistici iscritti alle casse di previdenza private.

In questo senso va approfondito e portato anche ad una conclusione fattiva il dibattito sugli strumenti di sostegno e sugli ammortizzatori sociali finanziati dalla fiscalità pubblica a sostegno di chi opera nella libera professione, in particolare di chi è incardinato nel sistema ordinistico.

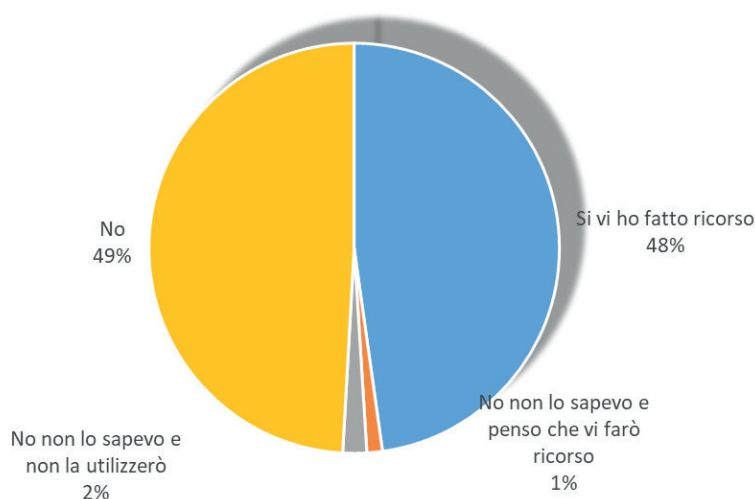
E' auspicabile, pertanto, che l'esperienza della crisi si trasformi in un *laboratorio per ripensare le politiche sociali* e le politiche di sostegno ai lavoratori ed alle imprese, rimettendo al centro tutte le categorie di operatori economici indistintamente e, dunque, anche gli studi professionali.

2.4 Gli studi professionali e il ricorso alla Cassa integrazione in deroga

La misura di quanto la crisi sia stata diffusa tra gli studi professionali di ingegneria è rappresentata dal ricorso, piuttosto intenso, alla Cassa Integrazione in deroga, come emerge dall'indagine.

Se da un lato solo una ridotta minoranza di professionisti, pari all'8,4% degli intervistati, ha indicato di disporre di personale dipendente, in questa minoranza la percentuale di chi ha fatto ricorso alla Cassa Integrazione in deroga è elevata.

Ricorso alla Cassa integrazione in deroga da parte degli studi professionali di ingegneria nel 2020 (% di risposta dell'8,4% degli studi professionali)



Fonte: indagine Centro Studi CNI, 2020

In particolare il 48% ha indicato di avere fatto ricorso alla CIG in deroga e un ulteriore 1% ad ottobre 2020 aveva intenzione di farvi ricorso.

Come detto, i dati fanno riflettere proprio perché gli studi professionali sono disabituatedi a pensare in termini di ammortizzatori sociali non potendo disporre tranne in casi straordinari. Nel momento in cui però essi sono stati messi a disposizione, la crisi ha generato una nuova sensibilità oltre che una preoccupazione profonda sulle sorti future dell'attività professionale.